

1092

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Rec tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire 34, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caralti) Via Mazzoni presso il Teatro Sociale N. 113 *rossa*. Il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strappato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Nel corso della settimana il *Giornale di Udine* incomincerà la pubblicazione in appendice di un racconto di Pacifico Valussi intitolato

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO

Udine, 17 Novembre

Secondo un dispaccio da Vienna alla *Stampa della Germania del Sud*, giornale ufficiale del governo bavarese, il progetto della Conferenza si dovrebbe considerare come abortito. È ben vero che la *Patrie* vuole che si neghi fede a cotesta notizia; ma è naturale ch'essa non voglia ammettere così recisamente un fatto che potrebbe in certi luoghi venir considerato come una nuova sconfitta del gabinetto imperiale.

La circolare 7 Novembre del generale Menabrea è stata accolta dai giornali temporalisti di Parigi: motivo sufficiente a farcela gradita, se anche non ci soddisface completamente da principio. La *France* dichiara che ne restò sorpresa, perchè essa si aspettava dal governo italiano ben altre guarentigie per il Santo Padre. La *Patrie* dice invece di aver letta quella nota con più tristezza che stupore: essa vi trova la dichiarazione che l'Italia ha bisogno di Roma per poter diventare un elemento d'ordine e di progresso: e ciò non piace al giornale del signor Rouher. «Del resto, conchiude, questa nota non ha che un interesse retrospettivo perchè scritta quattro giorni prima della dichiarazione del *Moniteur*, la quale stabiliva che le buone relazioni tra Italia e Francia continueranno a rassodarsi ed a svilupparsi.»

Anche il *Temps*, il quale al pari di tutti i giornali liberali, è favorevole alla circolare Menabrea, fa notare che è anteriore alle citate parole del *Moniteur*, e ne trae la conseguenza che queste possono considerarsi come una risposta a quella, ove promettono lo sgombero delle truppe francesi. Lo stesso giornale nota con quanta energia il Menabrea in mezzo a una vera effusione di sentimenti religiosi, affermando la «necessità dell'abolizione del potere temporale.» Il sentimento italiano, conchiude il *Temps*, è talmente unanime a questo riguardo, da imporsi a tutti i governanti, a qualunque partito appartengano, e da sopravvivere alle più terribili crisi. Ed il *Journal des Débats*, parlando sullo stesso argomento dice: «Questa nota in cui gli argomenti più seri, sono presentati in forma molto moderata, sarà attaccata certamente colla massima violenza dai giornali difensori del potere temporale... Ma l'Italia non se ne deve preoccupare; essa non ha alleato più sicuro dell'opinione liberale di tutta Europa. Finché conserverà questa preziosa alleanza essa non correrà mai grandi pericoli. Il giorno in cui la perdesse tutto sarebbe perduto per lei.»

Il discorso del re di Prussia all'apertura del Parlamento, per quanto ne sappiamo dal telegioco, si tenne sulle generali. Negli affari d'Italia ebbe una parola per tranquillizzare le coscienze dei tedeschi cattolici, e specialmente di quelli della Germania del Sud: ma mostrò di volersi attenere tuttavia a quella politica, che gli fruttò l'alleanza del 1866,

l'amicizia del popolo italiano, e con essa l'appoggio del partito liberale europeo.

LA SOLUZIONE

Napoleone fa di nuovo appello ad un Congresso; e pare che per dare un significato così ampio a suoi tentativi diplomatici, egli v'invita questa volta tutte le potenze, anche le minori, come per esempio la Svizzera neutrale ed il Granturco.

Si farebbe tutto questo soltanto per la questione di Roma? Dicono che si vorrebbe per questa via venire ad un disarmo ed alla pace generale. Sono parecchie domande da farsi.

È realmente questa la intenzione di Napoleone? Il Congresso sarà accettato dai diversi Stati? Se lo accettassero, sarebbero per questo? Se si accettasse per conchiudere la pace generale, ci si riuscirebbe? Non sarebbe piuttosto pericolo che si finisse colla guerra generale?

Napoleone è giunto ad una tale età e ad un tale punto della sua carriera politica, che potrebbe sinceramente desiderare di chiuderla con un 1815 d'altro genere, fatto sotto la sua direzione, prima che gli sfugga interamente l'influenza sull'Europa. Dopo la scoperta dei punti neri, e dopo che si trovò tra due opposizioni interne, la legittimista e la liberale, Napoleone potrebbe nutrire questo desiderio di pace definitiva e duratura. Ma d'altra parte nulla prova che egli abbia sicuramente una tale intenzione; poichè la Francia non pare abbia rinunciato a nuovi arrotondamenti, a rettificazioni di confini. Ad ogni modo egli potrebbe tanto avere questa intenzione, quanto metterla innanzi per riuscire allo scopo opposto. Potrebbe preparare la pace per fare la guerra. Eppure dovrebbe sorridere a Napoleone III l'idea di terminare certe gravi questioni e di preparare una tranquilla successione alla propria dinastia!

Se però egli avesse tale intenzione, gli crederebbero gli altri, che sono usi a sospettare di lui? In una parola accetteranno il Congresso? E qui dove nascono i dubbi.

Un simile Congresso non sarebbe facilmente accettato da tutti, senza un programma generale abbastanza ampio; e questo programma dovrebbe accennare non soltanto ai fatti compiuti, ma anche a quelli da compiersi. Ora questi ultimi sono tali e tanti, che non si potrebbero mettere in un programma, senza allontanare dal Congresso molti.

Sarebbe la questione romana: e qui vedremmo remitente il papa. Sarebbe la questione della rettificazione dei confini: e qui vedremmo

sospettosi tutti. Si vorrebbe il compimento dell'unità tedesca: e sarebbe la Prussia decisa a considerare tutto ciò come una questione interna. Il nodo grosso poi sarebbe la questione orientale. Il protettorato europeo per la conservazione della barbarie turca in Europa non ha giovato, come non giovarono i consigli di un più equo ed umano trattamento delle popolazioni cristiane. Tutti i papi si somigliano; ed il papa mussulmano va alla pari del papa romano per il *non possumus*. Quei due fatalismi corrono fatalmente alla loro fine. Ma per la Turchia la fine non è matura. Nel Congresso non si potrebbe trattare né di accelerarla, né d'impedirla. Ora, senza sciogliere la *questione orientale*, è possibile il Congresso della pace?

Non essendo l'Europa abbastanza preparata per una pace generale, potrebbe dal Congresso, invece della pace, uscirne la guerra.

Ad ogni modo, se si camminasse ad una soluzione col mezzo della pace, nel programma ci dovrebbe essere la fine della questione romana; se si venisse alla guerra, in questo caso pure si verrebbe alla fine. Ma in entrambi i casi rimane per l'Italia una necessità.

La necessità di assopire le discordie interne, di rafforzare il Governo, di tenere pronto l'esercito, di comparire dinanzi all'Europa come una nazione ordinata e forte.

I deboli e discordi hanno sempre torto, sia al Congresso, sia sul campo. La discordia Polonia fu divisa; e non l'hanno ristabilita né le rivoluzioni, né le guerre, né le paci. I diplomatici del 1815 confessarono di avere sacrificato l'Italia perchè era debole. È bensì vero, che nella sua debolezza l'Italia fu abbastanza forte per tenere agitato il mondo fino allo scoppio del 1848, che ebbe poi tante conseguenze in un ventennio. Ma bisogna comprendere, che ora è il vero momento della crisi, e che quindi non soltanto dobbiamo essere, ma anche parer e ordinati e forti per venirne fuori con onore e coll'utile nostro.

In quanto al Governo, non deve affrettarsi ad accettare soluzioni provvisorie ed incomplete; giacchè od il Congresso, o la guerra generale dovranno procacciare una completa e definitiva.

P. V.

I DUE GOVERNI DI ROMA

Roma è tornata ad avere due Governi, quello del protetto e quello del protettore; quello dell'aguzzino e quello del carceriere. Tra protetto e protettore, tra aguzzino e carceriere, c'è già guerra aperta. Noi non ce

e 1360 femmine, e giusta i dati statistici del Legoyt dovrebbero essere sul totale della popolazione 3691 fanciulli d'ambu i sessi, valutando i fanciulli dai 6 ai 13 anni ad un sesto della popolazione.

Per educare questa moltitudine d'anime vergini su riposano i destini e le speranze di tante famiglie e della patria, sono aperte 17 scuole elementari minori, maschili, annuali frequentate in media da 1050 fanciulli, per cui 795 maschi e 1845 femmine, cioè 5 settimi degli atti alla scuola figurano senza educazione ed istruzione di sorta. Ciò importa una scuola ogni 1408 abitanti, uno scolare ogni 28, rapporto che opprime l'anima ove si consideri che vi sono paesi che offrono una scuola ogni 300, ed uno scolare ogni cinque abitanti.

Il numero degli allievi in ciascuna scuola è vario a seconda della popolazione. Le due scuole di Maniago, quelle di Arba, Barcis, Cavasso, Claut, Ero, Fanna, Frisanco e Vivaro. Presenta 11 borgate con una popolazione di oltre 4000 anime; 4 con 500, 4 con oltre 300, e 22 con una popolazione minore. Maniago che vi è il centro naturale numera 4004 abitanti. La popolazione complessiva del Distretto, giusta l'ultimo censimento, ammonta a 23948 abitanti.

I fanciulli atti a frequentare la scuola sarebbero, secondo i rapporti dei cessati ispettori, senza Ero ed Andreis, 1296 maschi

Dei 17 maestri che reggono le scuole, 7 sono ecclesiastici, secolari con cura d'anime, gli altri laici; 10 muniti di patente definitiva ottenuta sotto il cessato governo, 7 con provvisoria, o senza patente di sorta. Fra tutti si distinguono per diligenza e profitto degli allievi, Savi Giov. Battista maestro di Fanna, e De Mas Davide maestro di Barcis. Gli altri lasciano molto a desiderare chi per mancanze proprie, chi per causa dei Municipii.

La somma degli stipendi che si pagano ai 17 maestri del Distretto ammonta ad lire 5049,16, il che importa una media di annue lire 297 per maestro, cifra che parla senza bisogno di commenti, e spiega quale possa essere la condizione degli insegnanti, quale lo stato della pubblica istruzione. Due soli maestri, quello di Maniago e quello di Barcis ritraggono il *minimum* dello stipendio fissato dalle leggi italiane. Ve n'ha uno quello di Casso nel Comune di Ero che percepisce lire 99,38!

La spesa per il materiale scolastico, affitti, libri per poveri, premii, mobili necessari ecc. ecc. figura per tutte le scuole di lire 1089,34, somma che dà una media di lire 64,07 per ogni scuola. Ho detto figura, e non senza ragione; perchè nella visita ho

ne meravigliamo punto, essendo questa la logica dell'intervento.

L'aguzzino, cioè il santo padre, non si accontenta di tener zitti i suoi schiavi, i quali ebbero l'ardimento di dichiararsi, con solenne plebiscito, italiani e sudditi del Re d'Italia. Il carceriere si accontenta di annullare la loro volontà, di tenerli in carcere, di farli stare zitti ed immobili, e che lo ringrazino di non averli ammazzati, e divorziati, mentre era in suo potere di farlo; ma l'aguzzino vorrebbe prendersi anche il gusto di tormentare coloro che rimasero nelle sue mani e non furono solleciti ad abbandonare le loro case per fuggirsi in esilio, dove li attende la miseria e la fame. Il Santo padre, che ha proprio viscere di padre per i suoi sudditi ribelli, dice che il carceriere non ha nessun diritto sopra i suoi sudditi, e che le stoffate tocca a lui a darle, e che nessuno può impedirlo.

A chi dei due daresti voi ragione? Noi non possiamo a meno di darla all'aguzzino. Egli fa il suo mestiere: non c'è nulla a ridire. Giacchè l'esistenza degli aguzzini è giudicata necessaria per la indipendenza della Chiesa, gli aguzzini devono essere lasciati fare il loro mestiere. Il carceriere si accontenti, oppure lasci aperto il carcere, e che i prigionieri possano scappare.

Ma il carceriere vorrebbe anche lo aiutasse noi, e che prendessimo la nostra parte di responsabilità nelle apostoliche torture. Ma, caro carceriere, noi saremo vittime tue, ma non già tuoi complici. Nei reprimere nel interno dell'anima nostra il sentimento di dolore che ci destano le grida dei tormentati, ma non cesseremo di far voi, perchè steno liberati dal carcere, ed attenderemo, se non altro, che a Sansone crescano i capelli.

In tutto questo noi abbiamo una consolazione: ed è che di quei tormenti non abbiamo colpa alcuna, e che questa sta tutta dalla parte dei protettori. Noi intendiamo molto bene ch'essi sieno disturbati da quelle grida, ch'essi abbiano un certo ribrezzo dell'aguzzino e sentano vergogna di essere suoi complici. Ma, chi li obbligava ad andar a vogare in quella galera? Dopo 17 anni di prova, dopo tanti schiaffi morali inflitti a santissimi prelati della Santa Romana Chiesa, perchè tornarvi un'altra volta?

Quell'altra vi poteva essere un pretesto; era l'Austria che andava a Roma, se non vi andava la Francia; era una posizione da prendersi. Ma ora? Ora è una pazzia: l'eserci andati; è stato un cercare il proprio danno, il pagare la noia a contanti.

Si domanderà forse da taluno quale delle

rilevato, che alcuni Municipii non contenti di far risparmi con detramento della pubblica istruzione iscrivono sul bilancio delle spese che non sempre sono impiegate a vantaggio delle scuole... Per questa volta mi limito ad accennare il fatto, risoluto di pubblicar in seguito i nomi e cognomi ove avessi a scoprire tanta immoralità.

I locali ad uso di Scuola ben lungi dal gareggiare colle Chiese, e colle canoniche per decenza e buon gusto, sono in generale vere catapecchie mancanti d'aria, di luce, e di proprietà, sprovvvedute del necessario arredamento, insufficienti al bisogno. Per togliere un tanto disordine bisogna che i Municipii si decidano ad erigere edifici appositi anzichè prendere in affitto da privati stanze costruite per tutt'altro fine. Finchè ad imitazione della Svizzera, la più povera contrada d'Europa, ogni villaggio non avrà un bel fabbricato ad uso di scuola e d'abitazione per maestro, con un fondo adiacente, quasi podere modello, non potremmo mai vantare civiltà. Temo, che senza l'aiuto della Provincia, e senza l'intervento del R. Governo passeranno degli anni molti prima che possiamo vedere realizzate fra noi queste maraviglie.

Le poche scuole esistenti sono tutte sostenute dai Comuni. In tutto il Distretto non v'ha

due è la parte più odiosa, quella dell'aguzzino crudele, o quella del carceriere pietoso? Senza dubbio quest'ultima; poichè è il carceriere che, di sua scelta, rende possibile all'aguzzino di fare il mestiere.

Eppure noi siamo tentati a ringraziare il carceriere! Diffatti esso raccoglie ora nuovi argomenti di fatto per provare, che un papa il quale faccia da aguzzino è qualcosa di cotanto mostruoso, che rivolta ogni ogni onesta coscienza. Il carceriere deve dire ora: Io ho sostenuta l'ultima prova; chi vuole che questa mostruosa continui, venga qui nel mio luogo, e faccia lui. Noi siamo certi che nessuno vorrà fare altrettanto. Grazie adunque, grazie infinite ad uno che si sacrifica per produrre un tanto bene nel mondo.

P. V.

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta Militare Italiana*:

« Fummo a un passo dalla guerra ed eravamo men preparati a quella che non lo fossimo noi l'anno scorso prima della campagna coll' Austria, eppure vi era chi affrontava quell'eventualità con una leggerezza, con un'indifferenza che pur troppo riescono incomprensibili... »

E positivo che se il re ci avesse chiamati alla guerra, se avessero voluto con un tentativo disperato protestare contro l'intervento francese, l'esercito avrebbe dimenticato in un punto la sua inferiorità numerica e la scarsità dei suoi mezzi di combattimento e l'eccellenza delle nuove armi del nemico per non pensare che ad una cosa sola, a salvare l'onore italiano. Ma per quanto un insuccesso possa essere glorioso, pure è sempre una cosa da evitarsi, e dopo Custoza l'esercito italiano ha bisogno di una splendida vittoria.

E vano dunque il gridare, piuttosto che muovere querimonie pensiamo al rimedio. La causa principale, lo diciamo, fu la nostra debolezza. Se le condizioni nostre di forza fossero state diverse, se formidabili forze si fossero trovate ai nostri confini, se da un giorno all'altro noi avessimo potuto ammazzare alla frontiera pontificia, non i pochi 10.000 uomini, ma 150 o 200.000, se queste troppe fossero state fornite di armi pari alle moderne esigenze, o la Francia non si sarebbe mossa o avrebbe trovato prima le nostre navi e i nostri forti, poi i petti dei nostri soldati a impedire l'ingresso.

E tutto ciò sarebbe avvenuto se avessimo seguitato l'opera che cominciammo nel 1860, se i nostri armamenti non avessero cessato un giorno, un'ora, e anche forse se quello che non c'era fatto nel 1864 e 65 si facesse dopo quanto ci aveva insegnata la campagna del 1866. Sarebbero stati ne cassari sacrifici, lo comprendiamo, ma un popolo che vuole stare come conviene al suo posto e tutelare rigorosamente l'onore nazionale deve saperli sostenere.

Ora il Governo fa il debito suo e armi. Saprà il Parlamento secondarlo? E bene sperarlo per l'avvenire del nostro paese.

ITALIA. — *Il Corr. italiano* reca una corrispondenza da Roma, colla quale viene dato il consolante annuncio che già i comandanti delle truppe francesi stanno prendendo le opportune disposizioni per il graduale loro concentramento a Civitavecchia, di dove, assicurarsi, non tarderanno a salpare tutte per Tolone.

I soldati francesi sono contentissimi, nella speranza di potersi presto restituire in patria.

— Scrivono alla *Riforma*: — È stata istituita una commissione di censura segreta come quella del 1849, per procedere contro quegli impiegati delle provincie e della capitale che non solo si fossero compromessi con atti pubblici, ma avessero ancora manifestato sentimenti liberali, durante l'insurrezione a Roma e Velletri e l'occupazione italiana o garibaldina a Frosinone e Viterbo. Dicesi che saranno numerosissime le destituzioni. I feriti garibaldini che sono in Roma giungono in tutto a quattrocento o in quel torno. Il governo papale tiene al servizio curativo di questi infelici, quattro chirurghi e quattro inservienti. Ogni chirurgo ne ha a medicare circa cento! Da ciò succede che il servizio sanitario è gravissimo per chi medica e cattivissimo per chi è curato.

Gorizia. — Da Gorizia si scrive: — Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al consiglio dell'impero la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione. Ciò rivela qual calcolo facessero un tempo i testatori dell'insegnamento. Prendiamo nota del fatto per approfittarne alla nostra volta.

Nulla ho tralasciato per iscuotere i Municipi, e persuaderli ad adottare le riforme raccomandate dal Governo, e richieste dal bisogno, a costo anche di sacrifici; ma non ho avuto in risposta che sterili lamentazioni. Ho consigliato le persone influenti ad eccitare quelle ragazze che potrebbero riuscire buone maestre allo studio, a far in modo che o con mezzi propri o mediante sussidi del Comune sieno inviate alle scuole magistrali onde al più presto coll'opera loro aprire le scuole femminili, che per la rigenerazione intellettuale e morale di questi paesi credo più utile e necessarie delle maschili; ma temo di aver parlato al vento. In generale non comprendono i Municipi il diritto che hanno tutti gli amministratori ad una educazione elementare gratuita che supplisce all'ignoranza o trascuratezza dei genitori, disconoscono il dovere che ad essi incombe di prestare a tutti i cittadini i mezzi necessari per divenir galantuomini e membri utili della società; che seppur alcuni ammettono la ne-

cessità d'una scuola maschile a buon mercato, tutti s'accordano nel dichiarare la femminile come un'istituzione pericolosa, un oggetto di lusso, un fuor d'opera di cui si potrebbe fare a meno. Questa funesta dottrina che a dispetto della ragione e della religione di Cristo condanna la donna ad essere perpetuamente uno strumento di moltiplicazione, ed una macchina di piacere, domanda i più energici provvedimenti per parte dell'Autorità che deve difendere i deboli e vegliare affinché i pregiudizi e le passioni d'altra età non risorgano a cominciare quell'egualanza sociale che è il fondamento dell'umana civiltà e forma la gloria del nostro secolo. In faccia a tanto disordine, una legge che dichiari obbligatoria l'educazione della donna, ed imponga ai Municipi l'istituzione di scuole femminili gratuite, è divenuta una necessità.

Ho tentato di persuadere il Clero a farsi

presenta alcuni distretti sloveni, e siccome il principio nazionale è presso gli slavi propugnato principalmente dal clero, i deputati nelle quattro circoscrizioni non osano fargli guerra. La petizione contro il Concordato non viene dai distretti slavi, ma dalla città, che non è di nazionalità slava, ma italiana.

Tutti fanno le meraviglie, che l'arcivescovo, che per dodici anni ha saputo vivere in perfetta concordia colla città, ora si metta in posizione ostile, prima firmando il noto indirizzo dei venticinque o poi favorendo i gesuiti. Si spera ch'egli cederà alle istanze del podestà e del Consiglio, che il frangar non flecterò è contrario all'unità, alla mansuetudine, alla concordia, che sono i caratteri essenziali della religione cristiana.

ESTI RO

Austria. — Il *Wanderer* in un lungo articolo dice che il sangue dei Garibaldini versato sul suolo romano sarà altrettanto fruttifero quanto quello dei Bandiera, dei Menotti, dei Pisacane e di tutti gli altri martiri che in condizioni ancor più sfortunate si sollevarono contro tiranni propri e stranieri. E il *Wanderer* conclude che « Garibaldi ad onta della disfatta momentanea ha ottenuto una grande vittoria; se dal sangue di Montagna nasce l'odio contro l'insolenza dello straniero che ha ingiurato obbrobiamente tutto il paese. »

— Ci viene annunziato che la Commissione istituita dal ministro Rattazzi per istudiare le riforme da apportarsi nelle leggi amministrative del Regno, non tralascierà di continuare i suoi lavori, malgrado il cambiamento del ministero.

— L'onorevole Bertani comunica alla *Riforma* poche notizie sull'ambulanza garibaldina a Montagna, e, quasi esplicito commento al nome d'italica Vandea, che nella prima parte del suo scritto applicò a quelle provincie, vi leggiamo le seguenti parole:

« Bisogna dirlo per non illudersi mai più: tutte quelle popolazioni sono abbrutte e non sanno cosa sia l'Italia, l'unità, la libertà; quale sia la causa che i volontari sostengono, e che il governo italiano rinnega! perché, per chi si facevano ammazzare. Non vi fu un grido di festa e di incoraggiamento quando entrammo a Montagna; non vi fu un aiuto spontaneo durante la lotta, non un conforto dappoi, che venisse dagli abitanti. Il Tirolo fu assai più gentile. »

— La *Gazzetta d'Italia* reca:

« Pare sicuro che col 18 corrente le troppe francesi si riuniranno da Rouen a Civitavecchia, d'onde partiranno appena che sia accettata dalle Potenze d'Europa la proposta d'un Congresso per la soluzione della questione. Diamo la notizia con tutta riserva. »

— Alcuni si preoccupano (così l'*Italia*) della formazione del corpo d'armata, comandato dal generale Cialdini. Questo corpo non è formato con alcun pensiero d'aggressione; ma, nello stato in cui si trova l'Europa, egli è naturale che l'Italia si ponga in grado di difendere i suoi interessi, se accadessero avvenimenti imprevisti.

Roma. — Il *Corr. italiano* reca una corrispondenza da Roma, colla quale viene dato il consolante annuncio che già i comandanti delle truppe francesi stanno prendendo le opportune disposizioni per il graduale loro concentramento a Civitavecchia, di dove, assicurarsi, non tarderanno a salpare tutte per Tolone.

I soldati francesi sono contentissimi, nella speranza di potersi presto restituire in patria.

— Scrivono alla *Riforma*:

« È stata istituita una commissione di censura segreta come quella del 1849, per procedere contro quegli impiegati delle provincie e della capitale che non solo si fossero compromessi con atti pubblici, ma avessero ancora manifestato sentimenti liberali, durante l'insurrezione a Roma e Velletri e l'occupazione italiana o garibaldina a Frosinone e Viterbo. Dicesi che saranno numerosissime le destituzioni. I feriti garibaldini che sono in Roma giungono in tutto a quattrocento o in quel torno. Il governo papale tiene al servizio curativo di questi infelici, quattro chirurghi e quattro inservienti. Ogni chirurgo ne ha a medicare circa cento! Da ciò succede che il servizio sanitario è gravissimo per chi medica e cattivissimo per chi è curato.

Gorizia. — Da Gorizia si scrive: — Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto viennese. Potrebbe però essere, che quel punto indichi la sorpresa, come si combini che Gorizia sia contro il Concordato, mentre il deputato Cerne sembra stare coi favori del medesimo. Per noi la spiegazione è facile. Il deputato Cerne rap-

resenta di sorte a vantaggio della pubblica istruzione.

Il nostro deputato dott. Pajer ha presentato al Consiglio Comunale la petizione contro il Concordato, votata dal Consiglio Comunale. La *N. Fr. Presse*, portando tale notizia, accanto il nome di Gorizia vi mette un punto ammirativo. Io non so cosa intenda con ciò il folto vienn

una proroga di una decina di giorni, onde le Camere non si troverebbero aperte che verso la metà del mese venturo.

Mi viene assicurato che uno dei primi progetti di legge che il governo presenterà alla Camera dopo la sua apertura riguarderà una spesa straordinaria per la comparsa di 75 mila fucili d'ultima generazione, onde uniti ai 25 mila già accordati portare a 100 mila i fucili di nuovo modello.

Il ministro della guerra avrebbe poi mandato vive sollecitazioni alla Commissione della Camera incaricata di studiare la legge sul riordinamento dell'esercito, perché voglia spingere i suoi studi in modo da presentare il suo rapporto al più presto possibile.

L'altra sera veniva affisso alle mura di Firenze e distribuito a mano un proclama di Giuseppe Mazzini colla data 8 novembre. Il celebre agitatore vuol fare del sacro nome di Roma un segnacolo di rivolta di rivolta è un'arma per realizzare i suoi sogni di repubblica. Dalla monarchia, egli dice, voi non potete avere che danni, vergogne e perfidie. Affrettatevi, se veramente cercate salute, a separare i vostri fatti da essa.

Come sieno dagli italiani accolti codesti scellerati eccitamenti, lo vidi la stessa sera, quando sotto i miei occhi il proclama veniva strappato dalla popolazione. Il Mazzini, che in tal modo risponde all'amnistia largitagli dalla monarchia, s'inganna completamente se crede che le sue vecchie arti trovino ancora qualche credito presso il popolo italiano.

Il generale Lamarmora continua a corrispondere giornalmente coll'onorevole Presidente del Consiglio ed anche col Re.

Le riunioni dei ministri si succedono con molta frequenza. Ritenete pure per una fiaba la voce che il ritorno a Firenze del sig. de Malatet abbia prodotto scissione nel seno del Gabinetto.

C'è voce, e ve la dico con riserva, che siasi venuti nella decisione di fare emettere alla Banca Nazionale dell'altra carta monetata, per 400 od anche 150 milioni oltre ai cento milioni ultimi emessi sotto Rattazzi.

Jeri si radunò una commissione del Senato per esaminare gli atti del processo contro il marchese Gualterio intentatagli dietro querela mossa dal Nicotera.

Giorni sono è comparsa nella Gazz. di Torino una Pagina di storia contemporanea che ha levato non piccolo rumore. Questo scritto, destinato a tessere l'apologia del ministro Rattazzi, trascina sul terreno tutta la storia, palese e segreta, dell'impresa garibaldina nonché della parte che vi ebbe il ministero, e quindi accende una polemica che per amore del pubblico interesse, come dice il Diritto, poteva essere rimandata a migliori tempi. La Nazione dice che i fatti narrati dalla Gazzetta di Torino sono privi di fondamento.

— A Parigi, nel giorno 14, correva la voce che il governo di Firenze non convocerebbe il Parlamento a mezzo dicembre, e al solo scopo di ottenerne l'esercizio provvisorio del bilancio. Ottenuto lo, la sessione sarebbe aggiornata; non ottenuto, si verrebbe alla dissoluzione della Camera e le imposte sarebbero ugualmente percepite. Così la Riforma:

— Ci scrivono da Parigi.

Le probabilità che la proposta conferenza abbia luogo diminuiscono sempre più. Vuolsi che ove tali probabilità svaniscano del tutto, il gabinetto de le

Tuileries si farebbe a preparo al governo italiano una soluzione che ove fosse gradita ed accettata sarebbe consacrata da un trattato.

— Acerbi contro cui era stato spiccato dal governo ordine di cattura s'è rifugiato in Svizzera. Così la Gazz. del Popolo di Trieste.

— Il Cittadino reca i seguenti dispacci particolari Parigi, 16. Si conferma la notizia della nomina di Bazaine a capo del grande comando del campo di Nancy.

— Secondo la Gazzetta di Colonia Mac Mahon sarebbe richiamato da Algeri; si manifestano gravi sintomi bellicosi, e si farebbe mano ad un nuovo prestito con lotteria.

— Dicesi per positivo che Napoleone aprirà in persona lunedì prossimo la camera legislativa.

Firenze, 16. Lamarmora è ritornato a Parigi.

— Scrivono da Parigi alla Gazz. di Firenze.

Quanto al graduale ritiro delle truppe francesi dal territorio pontificio per concentrarle a Civitavecchia, tutto faceva credere, come già vi scrissi, che sarebbe incominciato prima del 18. Sembra però che il governo abbia cambiato volontà e che quindi quel ritiro non avrà luogo subito.

— Corre voce (cioè il Diritto) che il Parlamento verrà aperto nel giorno 9 dicembre.

La Riforma dice invece che la convocazione avrà luogo il 10.

— Il Courrier de Lyon riferisce che il sig. Chassepot, inventore del fucile che ha portato il nome, trovasi da alcuni giorni a Lione, dove ha incarico di sorvegliare nei crozieri della Buire la fabbrica di 400.000 fucili commessi dal governo francese a quello stabilimento.

— A Berlino corre con insistenza la voce che vi sia alla Corte di Francia un partito il quale spinga Napoleone III ad abdicare in favore del principe imperiale sotto la reggenza dell'imperatrice. Si aggiunge pure che l'imperatrice stessa non sarebbe contraria a tale misura.

— Dicesi che domani mattina, dice il Tempo del 17, arriverà a Venezia il re Vittorio Emanuele e che appena fatti i convenevoli d'uso col re e colla regina di Grecia, ripartirà alla volta di Firenze.

S. M. sarà accompagnato dal ministro della marina Provana del Sabbione.

— Leggesi nell'Italia: Il programma della Conferenza non è sìora conosciuto. Crediamo che il Governo italiano sia disposto a prender parte alla Conferenza, ma non può dare la sua adesione formale senza che l'imperatrice stessa non sarebbe tenuta a farlo.

— Dicesi che non fra molto giungerà a Venezia il principe Umberto capo di una Commissione incaricata di ispezionare i forti dell'Estuario di Venezia.

DISPACCI TELEGRAFICI.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 novembre

Parigi 16. Lamarmora ripartì per Firenze. La Patrie malgrado le asserzioni di dispacci esteri, sostiene che nessuna potenza riuscì di partecipare alla Conferenza.

Atene 16. Coroneos ritornò da Candia essendo ammalato.

L'armistizio fu prolungato di 40 giorni.

Madrid 16. Lo stato d'assedio fu levato in tutto lo provincie.

Bukarest 16. Golesco fu nominato ministro degli esteri.

Berlino 16. Si ritiene certa l'elezione di Far konkz a presidente della Camera. I polacchi proponnero un emendamento all'indirizzo per esprimere le simpatie per la Germania e biasimare la condotta del governo russo nelle province del Baltico.

La Gazzetta del Nord pubblica una corrispondenza da Firenze che dice che il governo italiano avrebbe indirizzato alle potenze estere una nota in cui dice che ora spetta alla Francia di indicare i mezzi di togliere le difficoltà create dall'intervento e di far rivivere il principio di non intervento.

Belgrado 16. Il presidente Garatschan die de le sue dimissioni, non essendo d'accordo col principe circa all'affare di Rustchuk. Le dimissioni furono accettate. Lo rimpiazzò Rissie, agente della Serbia a Costantinopoli.

Venezia 16. Stamane sono arrivate le loro Maestà di Grecia.

Monaco 16. La Stampa della Germania del Sud ha un telegramma da Vienna che dice: « L'Inghilterra esprime il dispiacere di dover declinare l'invito per la conferenza. La Russia accettò sotto condizione che tutte le potenze invitata avrebbero pure accettato. A Vienna il progetto si considera fallito. L'Austria soliderà puramente e semplicemente. »

Firenze 17. La Gazzetta ufficiale annuncia che il Governo ha ricevuto oggi l'elenco dei volontari prigionieri che trovansi a Roma e sono 4755.

Malaret è arrivato a Firenze.

Berlino 17. La Gazz. di Spener annuncia che la Sassonia ed il Baden non prenderanno alcuna decisione circa la Conferenza che sulla base di una dichiarazione collettiva degli Stati della Germania.

Monaco 17. Il Consiglio dei ministri è riunito ed ha deliberato sulla questione della conferenza. Ignorasi la decisione presa.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del:

Rendita francese 3 0/0 68.20 68.20
italiana 5 0/0 in contanti 45.60 45.90
fine mese 45.65 45.90

(Valori diversi)

Azioni del credito mobil. francese 157 155
Strade ferrate Austriache 486 490
Prestito austriaco 1865 334 332
Strade ferr. Vittorio Emanuele 45 43
Azioni delle strade ferrate Romane 47 48
Obbligazioni 97 96
Strade ferrate Lomb. Ven. 343 346

Londra del:

Consolidati inglesi 93.00 93.18

13 14

193.00 193.18

Venezia del 16 Cambi Sconto Corso medi

Amburgo 3.m.d. per 400 marche 2 1/2 it. 1. 205.—
Amsterdam 400 f. d'Ol. 2 1/2 —
Augusta 100 f. v. un. 4 229.65
Francoforte 100 f. v. un. 3 229.80
Londra 1 lira st. 2 27.68
Parigi 400 franchi 2 1/2 109.85
Sconto 10/0

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

193.00 193.18

13 14

</div

Valore di stima	820.40	21. Terreno aralario nudo detto Coda della Rosa della Ricerca in mappa alli. N. 1651 d di p. 5.58 r.l. 4.45	N. 1700 di c.p. 87.74 r.l. 287.83	civ. N. 263 con stalla e portico, corso ed orti in mappa alli	Suo valore di stima	1.493.69
4. Terr. paludivo detto Presa Bianca in mapp. al n. 2808 porz. b pert. 44.04 r.l. 34.34 suo valore di stima	170.08	• 1690 • 6.02 • 26.47	N. 1881 di c.p. 1.96 r.l. 35.88	87. Casa colonica in Fraforeano coadiucenti, stalla, ferile, corto ed orto al civico N. 224, alli mappali	87. Casa colonica in Fraforeano coadiucenti, stalla, ferile, corto ed orto al civico N. 224, alli mappali	1.493.69
5. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1729 • 0.43 • 28.87	• 1885 • 0.056 • 3.20	N. 1714 pert. 1.17 l. 31.92	• 1728 b • 0.54 • 0.37	
6. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1701 • 10.88 • 51.10	• 1883 • 1.10 • 00.80	• 1714 b • 0.20 • 0.13	• 1712 b • 0.07 • 0.42	
7. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1702 • 0.00 • 4.70	• 3.68 • 39.88	• 1717 a • 0.40 • 0.27	• 1712 a • 0.27 • 0.34	
8. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1657 b • 10.94 • 37.19	Stimato f. 728.01	• 1718 • 0.30 • 2.43	• 1713 c • 0.22 • 1.26	
9. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1686 • 12.37 • 42.06	46. Terr. a boschetto con gelsi, detto Boschetto dei Sottani, in mappa alli N. 1820 d di c.p. 1.00 r.l. 12.92	• 1713 • 3.26 • 30.81		
10. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1684 • 13.13 • 44.04	58. Cassetta rustica d'affitto al villico N. 220 con corte, orto ed aritorio unito alli			
11. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1683 • 17.38 • 37.54	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1760 b. c.p. 4.17 r.l. 1.32			
12. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1676 • 1.60 • 4.46	• 1711 a • 1.77 • 4.48			
13. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1707 • 0.12 • 0.03	• 1625 a • 4.70 • 1.17			
14. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 1708 • 0.52 • 0.04	• 1739 1/4 st. v. • 1.10 • —			
15. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N. 2524 d di p. 7.07 r.l. 8.98	43.00 • 44.07	• 133.76 • 528.93	• 4.76 • 2.97			
16. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	Stimato f. 6335.10	Stimato f. 728.01			
17. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	24. Terreno a prato faciliabile denominato Pra Rocchetto, Pra di Mezzo, Paesello di Pestrin, e Pra Paludo di Belvedere, in mappa alli N. 1634 d di p. 36.00 r.l. 14.40	35. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna Faidutti, in mappa alli N. 1668 di c.p. 29.14 r.l. 31.18	47. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	58. Cassetta rustica d'affitto al villico N. 220 con corte, orto ed aritorio unito alli	
18. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1722 • 2.28 • 4.42	• 1666 • 2.06 • 4.38	• 1710 • 1.17 • 0.01	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
19. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1723 • 2.28 • 4.42	• 1665 • 40.80 • 43.72	• 1711 a • 1.77 • 4.48	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
20. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1724 • 2.28 • 4.42	• 1659 • 0.70 • 0.48	• 1712 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
21. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1725 • 2.28 • 4.42	• 1662 • 17.22 • 48.43	• 1713 a • 1.77 • 4.48	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
22. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1726 • 2.28 • 4.42	• 1661 • 2.31 • 4.52	• 1714 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
23. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1727 • 2.28 • 4.42	• 1660 • 4.90 • 4.31	• 1715 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
24. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1728 • 2.28 • 4.42	• 94.19 • 98.00	• 1716 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
25. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1729 • 2.28 • 4.42	• 1730 • 1.25 • 4.70	• 1717 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
26. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1730 • 2.28 • 4.42	• 1618 • 0.19 • 0.05	• 1718 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
27. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1731 • 2.28 • 4.42	• 1619 • 1.25 • 4.70	• 1719 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
28. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1732 • 2.28 • 4.42	• 1620 • 1.25 • 4.70	• 1720 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
29. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1733 • 2.28 • 4.42	• 1621 • 0.05 • 0.06	• 1721 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
30. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1734 • 2.28 • 4.42	• 1622 • 0.36 • 0.14	• 1722 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
31. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1735 • 2.28 • 4.42	• 1623 • 0.54 • 0.22	• 1723 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
32. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1736 • 2.28 • 4.42	• 1624 • 3.10 • 7.15	• 1724 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
33. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1737 • 2.28 • 4.42	• 1625 • 3.00 • 2.67	• 1725 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
34. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1738 • 2.28 • 4.42	• 1626 • 0.55 • 0.22	• 1726 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
35. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1739 • 2.28 • 4.42	• 1627 • 21.99 • 37.51	• 1727 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
36. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1740 • 2.28 • 4.42	• 1628 • 9.85 • 12.87	• 1728 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
37. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1741 • 2.28 • 4.42	• 1629 • 53 • 2.76	• 1729 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
38. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1742 • 2.28 • 4.42	• 1630 • 2.68 • 4.45	• 1730 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
39. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1743 • 2.28 • 4.42	• 1631 • 2.68 • 4.45	• 1731 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
40. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1744 • 2.28 • 4.42	• 1632 • 2.68 • 4.45	• 1732 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
41. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1745 • 2.28 • 4.42	• 1633 • 2.68 • 4.45	• 1733 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
42. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1746 • 2.28 • 4.42	• 1634 • 2.68 • 4.45	• 1734 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
43. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1747 • 2.28 • 4.42	• 1635 • 2.68 • 4.45	• 1735 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
44. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1748 • 2.28 • 4.42	• 1636 • 2.68 • 4.45	• 1736 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
45. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86	• 1749 • 2.28 • 4.42	• 1637 • 2.68 • 4.45	• 1737 a • 1.41 • 0.21	57. Piazzale della Chiesa jdi Fraforeano con veget. descr. in map. alli N. 1709 di c.p. 2.27 r.l. 1.44	
46. Terr. arat. arb. vit. detto Ruzzo in mapp. alli	1693.86					